DOPO LA FINE DELLA GUERRA FREDDA
LA RUGGINE MANGIA I SOTTOMARINI RUSSI

Le superpotenze mantengono inquietanti segreti sulla
sorte delle fortezze antiatomiche in fondo agli oceani.
di Carlo De Risio

da TEKNOS N:11 nov.1995

Quanti e quali ordigni sono stati disseminati
sul fondo dei mare dai sottomarini nucteari e dai som-
mergibili convenzionali durante il lungo confronto so-
vietico-americano? Possibile che in prossimita'di por-
ti, canali, basi navali "dormano" mine in grado di es-
sere attivate a comando,dopo molto tempo?
Sono state impiegate anche mine a carica atomica?
II dossier relativo all'impiego delle flotte sottomarine
tuttora il piu' gelosamente custodito e di cui meno si parla.
Se le foto ci rimandano le immagini di decine di bat-
telli russi che raccolgono ruggine - perche' Mosca non
e' piu' in grado di impiegarli,a causa delle difficolta' fi-
nanziarie - questo non significa che la potente ex
flotta sovietica sia disposta a rivelare i suoi segreti. Lo
stesso vale, a maggior ragione, per la marina ameri-
cana e per le altre con capacita' nucleare.
Tagli di bilanci, cancellazione di programmi, radiazioni
di intere ciassi di sottomarini se hanno ridotto il loro nu-
mero - dopo il nuovo corso
mentre relazioni internazionali e ia fine dei blocchi - non ne
hanno inficiato la validita operativa e l'impiego.
In campo strategico, la "capacita' del secondo colpo",
cioe' la risposta a un attacco nucleare, e' sempre affidata
ai battelli lanciamissili celati sotto la superfice degli
oceani, a grande profondita', silenziosi, difficilmente
locatizzabili,
Un "Typhoon" russo - la piu'grande unita' subacquea
costruita: 26.500 tonnellate in immersione, lunga piu' di
un quarto di chilometro, capace di spingersi sotto quo-
ta 500 metri - in in grado di lanciare venti missili strategici.
I soli bottelli omericani classe "Ohio" possono lan-
ciare una salva di 288 missili a testata multipla.
Che il deterrente per antonomasia sia quello sotto-
marino e' peraltro dimostrato dalla determinazione delle
altre Marine "atomiche" di costruire batteili sempre piu'
avanzati.E il caso della Gran Bretagna con i classe
"Vanguard" (15.900 tonnellate)e della Francia con i
"le Triomphant" (14.200 tonnelate).
La Cina Popolare ha fatto entrare in servizio sot-
tomarini a propulsione nucleare classe "Xia" e "Han",
lanciamissili e d'attacco, di 8.000 e 5.000 tonneliate;
I'lndia ha in progetto, per il 1997, un battello atomico di
2.000 tonnellate.
Si diceva della "eredita'" lasciata sul fondo dei mari e

degli oceani dalte due superpotenze: se un'opera di
bonifica ~ avvenuta, essa non e'stata resa nota. Come
si ricordera', I'avvistamento di "sommergibili sconosciu-
ti" e' stato aìll'ordine del giorno, per anni, dalla Norvegia
all'Argentina. Almeno in un paio di occasioni, anche la
base navale di Taranto e'stata oggetto di queste at-
tenzioni.
Ma che altro hanno realizzato soprattutto americani,
inglesi e francesi nelle loro basi insulari nel Pacifico,
nell'lndiano e neff'Atlantico?
Si e' parlato di autentiche "fortezze sottomarine", a
prova di atomica, costruite per i "Submarine Squadron"
della US Navy a Diego Garcia (Oceano Indiano),a
Guam (Isole Marianne) e, in Australia, a Exmouth. Tutto,
naturalmenfe. top secret.
Gli stessi sottomarini nucleari lanciamissili francesi -
normalmente di base a Brest - disporrebbero di anco-
raggi protetti nelle desolate isole australi Kerguelen e a
Wallis e Futuna (Pacifico
centrale), lungo la linea di cambiamento di data.
Jules Verne, in ventimila leghe sotto i mari (scritto nel
1869), basa il "Nautilus" del Capitano Nemo in un'isola
sperduta del Pacifico.
Chissa' se la Marina francese non si sia ispirata alla
fertile fantasia del celebre romanziere, per decentrare
in acque lontane il deterrente nazionale.